

Dai rifiuti una miniera che fa gola alla malavita

Un gruppo di consorzi dotato di sistemi per tracciare i flussi di materiali

Gli incendi dei rifiuti, così frequenti, hanno molte cause. Le più ricorrenti sono quasi casuali e poco considerate: chi seppellisce nel cassonetto dei rifiuti le braci del barbecue; le batterie al litio, infiammabilissime se alcuni elementi vengono a contatto diretto con l'aria; i vapori di solventi nei secchi vuoti di vernice; rifiuti putrescibili la cui fermentazione genera metano. Un rischio quando si trovano in mezzo a materiali ad altissima reattività, come la plastica da rigenerare o la carta da macero. E a questi rischi si aggiunge la minaccia della malavita, a volte all'origine degli incendi che distruggono gli impianti di riciclo dei rifiuti rigenerabili. Per

questo motivo il gruppo Safe — che riunisce i consorzi di riciclo Ecoped (piccoli elettrodomestici), Ridomus (condizionatori), Ecopower (accumulatori) e PneuLife (pneumatici) — ha adottato il sistema di tracciamento Ecoguard per seguire i viaggi che fanno gli apparecchi elettrici ed elettronici usati.

I traffici internazionali

Le aziende del riciclo e i consorzi Raee (i rifiuti di apparecchi elettrici ed elettronici) evitano che dopo l'uso i dispositivi abbiano destinazioni scorrette.

Ai riciclatori, nel mercato nero si sostituiscono i ricettatori. Per esempio, gli accumulatori vengono vuotati dell'acido solforico (rovesciato nei corsi d'acqua o nelle fogne) per recuperare le piastre di piombo da rivendere.

Si stima che in Italia il traffico

abusivo di apparecchi elettrici o elettronici fuori uso rappresenti un giro d'affari oscuro di circa 14 miliardi di euro.

Il pericolo dell'airbag falso

Un altro fenomeno osservato dal sistema di tracciamento Ecoguard può riguardare non una generica tutela dell'ambiente ma la vita delle persone. Ci sarebbe un mercato nero di airbag avariati o di pneumatici rovinati.

Accade con le campagne di richiamo fatte da case automobilistiche quando si accorgono del malfunzionamento di alcuni dispositivi essenziali per la sicurezza di chi viaggia. I dispositivi vengono tolti dalle vetture e sostituiti con apparecchi più sicuri, ma quelli avariati non prendono la strada dello smaltimento. Ritornano come nuovi sul mercato dei ricambi di gomme o di airbag. Il consumatore s'illude di risparmiare, ma ciò che

non risparmia è la sua sicurezza.

La miniera urbana

Materiali rari e preziosi, centrali per le tecnologie strategiche come il litio delle batterie (telefonini e auto elettriche), le terre rare e i lantanidi (video e schermi) o il coltan (telefonini, computer, semiconduttori), si trovano in pochissimi Paesi e sono controllati da pochissimi colossi minerari. Per questo motivo l'Unione Europea ha varato un programma per assicurarsi approvvigionamenti propri di materie prime strategiche attraverso le miniere urbane: le discariche. Secondo Giuliano Maddalena, direttore del consorzio Ecoped, «oggi c'è un problema oggettivo di risorse naturali. Nel corso dell'anno si calcola il momento nel quale l'estrazione di materie prime è superiore alla disponibilità effettiva che la Terra può sostenere, in genere collocato fra lu-

glio e agosto di ogni anno. L'overshoot day nel 2020 è stato il 22 agosto. Da quella data in poi abbiamo fatto violenza alla reale condizione del pianeta. Si è ormai certi che entro il 2030 alcuni elementi che costituiscono le apparecchiature elettriche non saranno più sufficienti a soddisfare le esigenze crescenti del mercato».

Uno studio di Ridomus, Anima e Politecnico di Milano ha evidenziato che ogni anno si immettono sul mercato oltre 300mila apparecchiature professionali tra pompe di calore, condizionatori, ventilconvettori e unità di trattamento dell'aria. Si tratta di oltre 15.000 tonnellate di prodotti con una presenza di metalli che arriva anche all'85%. Significa che circa 10.000 tonnellate tra rame, ferro, alluminio potrebbero non essere correttamente riciclate.

—J.G.